Anno VII - 1854 - N. 258

L'OPINIONE

Mercoledì 20 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 19 settembre.

Vienna (ieri sera a nove ore). Un dispaccio privato da Odessa annuncia che il bombardamento (di quella città?) avrebbe incominciato su tre punti. Mancano le date ed i dettagli. È necessario attendere la conferma.

TORINO 19 SETTEMBRE

GLI AUSTRIACI NEI PRINCIPATI DANUBIANI

L'Austria non può maneggiar un affare senza che le sue qualità caratteristiche, mala fede e rapacità, trovino occasione di dar segno della loro esistenza. La convenzione del 14 giugno fra l'Austria e la Porta per l'occupazione austriaca dei principati era stata firmata sotto l'impressione che le relative stipulazioni dovessero avere immediato effetto, e infatti erasi stabilito che le truppe austriache dovessero entrare nei principati il giorno 3 luglio.

A quell'epoca i russi tenevano ancora quei paesi in tutta la loro estensione ed era in corso l'assedio di Silistria; l'esercito turco concentravasi a Sciumla nell'intento di radunare forze sufficienti per costringere il nemico ad abbandonare l'impresa dell'assedio di quella fortezza, e le truppe ausiliarie dell'Inghilterra e della Francia incominciavano appena a giungere a piccoli distaccamenti sul suolo turco. In queste circostanze l'immediato intervento degli austriaci nei principati sarebbe stato di un grande vantaggio ai turchi, e sopratutto una dichiarazione di guerra alla Russia, e quindi un deciso parteggiare per gli interessi dell'Europa contro le usurpazioni dello czar. Queste considerazioni indussero senza dubbio la Porta ad addivenire all'accennato trattato, il di cui il primo articolo è del tenore che giova qui ricordare:

« S. M. l'imperatore d'Austria si impe-
« gna di esaurire tutti i mezzi di negozia-
« zione, ed ogni altro mezzo per ottenere
« che i principati Danubiani siano sgom-
« brati dalle truppe estere che li occupano,
« e anche d'impiegare, ove ciò sia necessa-
« rio, l'occorrente numero di truppe per
« raggiungere questo risultato. »

Se l'Austria fosse entrata allora nei principati con un sufficiente numero di truppe e avesse scacciato colla forza i russi, l'occupazione austriaca avrebbe avuto un senso ed uno scopo, quale è espresso implicitamente nell'articolo 4 della convenzione che suona:

« La corte imperiale d'Austria s'impegna
« inoltre a non entrare in alcun progetto di
« accomodamento colla corte imperiale di
« Russia che non abbia per base i diritti
« sovrani di S. M. imperiale il sultano, come
« anche l'integrità dell'impero. »

Ma l'Austria invece di procedere secondo le intelligenze ed entrare immediatamente nei principati per raggiungere lo scopo della convenzione, tirò in lungo le pratiche diplomatiche intavolate colla Russia per l'accettazione del protocollo 9 aprile della conferenza di Vienna, e sotto il pretesto di attendere la risposta da Pietroborgo non fece alcun passo per dare esecuzione alla convenzione in tempo, in cui la medesima sarebbe stata veramente utile. Frattanto si venne anzi a conoscere che l'Austria aveva firmato colla Prussia un trattato il di cui tenore era affatto contraddicente cogli impegni presi colla Porta. L'articolo segreto addizionale al trattato 20 aprile, divulgatosi allora per le differenze insorte fra le corti di Berlino e di Vienna, accennava come *casus belli* fra le potenze germaniche e la Russia, l'incorporazione *permanente* dei principati all'impero russo, e il passaggio dei Balkani per opera dell'esercito russo, mentre invece l'accennato articolo 1 della convenzione colla Porta stabilisce come *casus belli* per l'Austria l'inefficacia di altri mezzi, fuorchè la forza, per far sgombrare dai russi i principati. Non è probabile che l'Austria avesse in alcun momento l'intenzione di mancare agli impegni ed obblighi assunti verso la Prussia, favorevoli alla Russia, per compiere alle nuove obbligazioni assunte verso la Porta, e per conseguenza è chiaro che per parte dell'Austria l'accennato articolo primo non era un inganno per ottenere dalla Porta l'assenso di occupare militarmente i principati.

Tutta la convenzione del 14 giugno è basata per parte dell'Austria sopra queste tendenze di malafede e d'inganni. Facendo sempre supporre che le truppe austriache sarebbero entrate nei principati per fare la guerra alla Russia, come risulta dai due primi articoli, l'Austria ottenne l'assenso della Porta al terzo, ch'è del seguente tenore.

« S. M. l'imperatore d'Austria intra-
« prende, di comune accordo col governo
« ottomano, di ristabilire nei principati, per
« quanto è possibile, lo stato legale delle
« cose, come risulta dai privilegi assicurati
« dalla sublime Porta in riguardo all'am-
« ministrazione di quei paesi. »

Frattanto mentre l'Austria tergiversava l'esecuzione dei due primi articoli, i russi furono costretti dall'eroica difesa dei turchi a levare l'assedio di Silistria e assaliti poscia nei loro accampamenti intorno a Giurgevo da Omer bascià, minacciati nelle loro comunicazioni, disorganizzati e scoraggiati dalle sconfitte e dalle malattie, e allarmati della presenza delle truppe ausiliarie a Varnà, dovettero pensare a ritirarsi sulle proprie vasi di operazione.

È questa una necessità inevitabile per qualunque esercito ch'essendo infelice nelle sue offensive vuole evitare una completa disfatta, e non è d'uopo per ispiegare il movimento retrogrado dei russi, ricorrere nè alle minaccie nè alle negoziazioni austriache.

Sebbene l'Austria abbia mancato in tempo utile a compiere le sue obbligazioni scaturienti dai primi due articoli della convenzione, pure non cessò d'insistere per l'adempimento del terzo, e ciò che sarebbe stato naturalmente il frutto di una vittoria riportata sui russi, vuol essere colto dall'Austria come un semplice risultato del trattato.

In conseguenza di queste pretensioni, gli austriaci occuparono una parte della Valacchia e penetrarono sino a Bukarest, e Omer bascià, probabilmente per non trasformare in nemico assoluto un amico molesto, li accolse con apparenza di buon accordo, facendo però loro sentire che erano ospiti impertinenti, col vietare la pubblicazione del proclama del generale Hess, che sarebbe stato opportuno quando gli austriaci fossero entrati per far la guerra ai russi come ausiliari della Turchia, ma era affatto fuori di luogo in un paese già liberato da altre forze dall'invasione nemica.

Gli austriaci pretendono ora di regolare secondo il loro beneplacito l'amministrazione dei principati senza neppure avvertire che anche a termini della convenzione devono procedere d'accordo col governo ottomano. Queste pretensioni sono causa di nuovi conflitti. In ciò la consueta arroganza e rapacità della soldatesca austriaca ha il sopravvento sulla politica, e finirà per rovinare i calcoli dell'astuta diplomazia. Se l'Austria, dopo aver ottenuto di occupare i principati in modo pacifico, coi raggiri or ora descritti, senza sagrificare nè un sol uomo nè alcuna delle sue convenienze verso la Russia, avesse adottato nel paese stesso una politica liberale, generosa e conforme ai desideri degli abitanti, la sua influenza in quelle parti sarebbe cresciuta a dismisura, e la Turchia non meno che le potenze occidentali avrebbero avuto motivo di pentirsi doppiamente di aver prestato mano ai raggiri austriaci. Ma la volpe lascia il pelo e non il vizio.

A non parlare delle dissensioni già insorte e degli sforzi fatti dal gabinetto di Vienna per rimettere alla testa della Valacchia il principe Stirbey, detestato ed odioso, ma forse appunto perciò protetto dall'Austria, e della freddezza colla quale furono accolti gli austriaci, come ne ha già dato diversi cenni la nostra corrispondenza di Vienna, crediamo opportuno di informare i nostri lettori del modo col quale si comportano le truppe austriache in Valacchia, riproducendo un brano della corrispondenza del *Daily News*, da Bukarest, in data 4 settembre:

« Venerdì scorso il generale Popovicz
« scrisse al sig. Rossetti, prefetto di polizia,
« annunciandosi come comandante della
« città, e invitandolo a presentarsi a lui allo
« scopo d'intendersi intorno agli affari della
« piazza e dell'amministrazione. Il prefetto
« si recò subito da Omer bascià, e richiese
« le di lui istruzioni in proposito. Omer
« bascià rispose che il generale era in in-
« ganno, che non aveva da mettersi in re-
« lazione colle autorità amministrative della
« Valacchia, se non per ciò che concerne
« l'esercito austriaco di occupazione, e che
« l'amministrazione civile era nelle sue
« proprie mani. Rossetti domandò una nota
« in iscritto in questi sensi, dacchè non a-
« vrebbe osato ripetere in persona quelle
« dichiarazioni al generale Popovicz. Lo
« scritto fu dato e presentato dal signor Ros-
« setti al funzionario austriaco, che lo con-
« gedò tosto con mala grazia. Forse il go-
« verno austriaco non è risponsabile del
« contegno del generale Popovicz, il quale
« è un uomo di un temperamento violento,
« pieno dell'orgoglio, della brutalità ed im-
« petuosità solita degli ufficiali austriaci.
« Per darvi un'idea dell'attitudine del ge-
« nerale Popovicz per il posto di governa-
« tore della capitale di un paese, nel quale
« furono mandate le truppe austriache, se-
« condo l'annuncio dello stesso loro go-
« verno, *per ristabilire le benedizioni della*
« *pace e porre un fine agli orrori della*
« *guerra*, vi narrerò due incidenti avvenuti
« nella scorsa settimana. Egli entrò nella
« casa di un tedesco che appigiona apparta-
« menti, e trovò un seguito di cinque stanze,
« di cui tre non occupate, le quali parvero
« al generale di tutta sua convenienza;
« le altre due, già prese, erano chiuse, e
« i loro inquilini in campagna. Il generale
« ordinò che fossero immediatamente aperte.
« Il proprietario della casa rispose che erano
« già appigionate e che non ne aveva le
« chiavi, e avendogli il generale ordinato
« di sforzare le porte, egli dichiarò che non
« avrebbe osato farlo, dacchè nel paese non
« vi era l'usanza di abbattere le porte delle
« camere, mentre gl'inquilini erano assenti.
« L'austriaco montò sulle furie, ma non
« potè a meno di calmarsi a poco a poco, e
« si allontanò lasciando l'ingiunzione, colla
« minaccia delle più grandi calamità, di ap-
« prontare le cinque stanze per suo uso an-
« cora entro la giornata. Non so come sia
« andata a finire la faccenda.

« Nello stesso giorno andò a fare una vi-
« sita ad una signora di qui, non so se
« sia francese o valacca, allo scopo di di-
« sporre nella sua casa gli alloggi di alcuni
« ufficiali, e si comportò con tale insolenza
« brutale, che essa corse, in istato di grande
« agitazione, da Omer bascià per lagnarsi
« dei trattamenti sofferti, e per aver prote-
« zione contro il rinnovamento di simili in-
« sulti. Omer bascià, che è la gentilezza
« stessa verso il bel sesso, cercò di acquie-
« tarla e rassicurarla, e le scrisse poscia
« una lettera di condoglianza e simpatia,
« esprimendo, in termini abbastanza ener-
« gici, la sua opinione sul modo col quale
« essa fu trattata. Questo scritto fu trasmesso
« al generale Popovicz, e pare che abbia pro-
« dotto il suo effetto, dacchè ha fatto costui in
« seguito ampie scuse alla signora in que-
« stione. Queste scene si ripeteranno certa-
« mente ogni giorno all'arrivo degli austriaci,
« particolarmente per il motivo che saranno
« ricevuti colla peggior grazia del mondo.
« Oggi si attende l'avanguardia. Molti vil-
« laggi sulla linea da essi percorsa furono
« abbandonati dai loro abitanti, che porta-
« rono via seco tutto quello che poterono,
« temendo di essere costretti a fare delle
« somministrazioni gratuite di oggetti e di
« mezzi di trasporto, o a riceverne il paga-
« mento in carta monetata, che perde la
« metà del suo valore. La conseguenza ne
« fu che il pane dovette essere mandato loro
« da Bukarest, alla distanza di oltre venti e
« anche trenta miglia. »

Gli austriaci procedono in Valacchia non altrimenti di quello che fecero o fanno ogni giorno in Italia, se non che i valacchi possono ricorrere alla protezione dei turchi, mentre gli italiani sono abbandonati alla grazia di Dio. Si direbbe che entrando in Valacchia l'Austria non abbia avuto altro in mira che di trovare un paese che voglia mantenere una parte delle sue truppe a sollievo delle oberate sue finanze, precisamente come nell'Italia centrale, e di più che cerchi un mercato per inondarlo della sua carta monetata, che lo stesso governo austriaco

APPENDICE

BERTA.

(*Continuazione* - *V. nu.* 250-51-52-53-56-57)

Svegliatami da quel che mi parve un lungo sonno, ebbi la più singolar sensazione. Io non aveva mai fatta nessuna grave malattia e quando, aperti languidamente gli occhi, ebbi riacquistata vagamente la coscienza di me stessa, andai pensando se io rinascessi alla stessa esistenza o se entrassi in un'esistenza nuova. Mi provai a ricordarmi di ciò ch'ero stata, di ciò che mi era avvenuto; ma questo solo sforzo di memoria mi diede la vertigine; le mie pupille si abbassarono di nuovo, fino al momento in cui mi giunse all'orecchio il rumore di una leggiera pedata. Qualcuno era entrato nella camera e s'avvicinava al mio letto. Guardai; era Maria inclinata sul mio capezzale.

Quell'innocente e cara figura, quei grandi e soavi occhi azzurri mi ricondussero il sentimento della realtà. Non potei reprimere un gemito; volsi la testa dall'altra parte e mi nascosi il viso; io mi ricordava!

Intanto la povera fanciulla mi rivolgeva le più dolci parole. Sentivo le di lei lagrime scorrere sulle mie mani, ch'ella stringeva nelle sue o si premeva alle labbra. Poi mi sollevò dolcemente la testa e la fece riposare sul suo cuore. Come batteva il suo cuore! Non ebbi il coraggio di respingerla, questa volta; rimasi immobile e mi lasciai accarezzare, chiudendo però gli occhi, onde non incontrarmi ne' suoi sguardi.

— « Cara Berta! » diceva essa, « ora state meglio e, grazie a Dio, siete fuor di pericolo. »

E colle sue fresche mani aggiustavami i capelli sull'accesa fronte.

— « Mi riconoscete, cara Berta? Ditemi una parola, oh, una sola parola! »

— « Ma che è avvenuto? » le domandai io, con un subitaneo terrore. « Ho forse avuto il delirio! »

— « Zitto! cara Berta. Non vi affaticate; state tranquilla. Il pericolo è passato, ma abbiamo avuto una gran paura! »

Pur raccomandando a me il silenzio, ella continuava a parlare, con voce tremula per l'emozione e rotta dal pianto. Per quanto potei raccogliere dalle sue parole, giacchè la mia testa era molto debole ancora, io m'era rotto un vaso nel petto ed avevano disperato della mia vita per alcuni giorni.

— « E tutto questo per me, per me! » diceva Maria. « Per salvar me, siete andata a rischio di morte! Oh, Berta, se voi foste morta!! »

— « Oh, sì, se fossi morta! » ripeteva io, a mezza bocca.

— « Non avrei mai potuto perdonarmelo, Berta. Un tale infortunio avrebbe spezzato il cuor mio e quello di Geoffrey. Noi non avremmo mai potuto esser felici. Povero Geoffrey! » Soggiuns'ella sorgendo ad un tratto in piedi; « nella mia gioia lo dimenticavo. Egli ha vegliato com'io in mortali angustie. Bisogna che io corra a dargli la buona nuova. Egli aspetta in una camera vicina. Permettetegli che vi vegga di lontano, che vi dica una parola dalla soglia della porta. »

— « No, no! » gridai io con forza, trattenendola per la veste. « Egli non può venire ora; io sono ancor troppo debole per ricever visite. »

Fatto è che non avevo ancora la forza necessaria per comporre il mio viso ad una calma apparente. Epperò, quando la vidi guardarmi con un'innocente sorpresa, chiusi gli occhi; ma essa era troppo ingenua per sospettar di nulla.

Dopo che ebbemi accomodato il capezzale e lisciati i capelli sulla fronte, rimproverò sommessamente se stessa d'avermi forse agitata troppo ed uscì pian piano dalla camera.

Geoffrey era infatti in una camera vicina; giacchè lo sentii esclamare tutto compreso di contento: « Sia lodato Dio! » La sua voce mi fece male. Tetri pensieri preoccuparonmi l'animo; ma poco dopo versai lagrime deliziose; poi ricaddi, sfinita, in un profondo sonno.

Quando mi risvegliai, parecchie persone parlavano a bassa voce. Io discernei la parola grave e ponderata del dottor Ledby, che mi dichiarava fuor di pericolo; ma la convalescenza poteva esser lunga. Allora, sentii qualcheduno avvicinarsi al mio letto ed inclinarsi sopra di me. Aperti gli occhi, vidi mio padre. Ei mi guardava con un'espressione così affettuosa, quale non me la era mai nemmeno

non accetta più come denaro nel pagamento delle imposte indirette.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La Francia raccoglie ora i frutti della ferma e leale politica inaugurata dall' imperatore. Malgrado carestia, epidemia e guerra, l'attività non si è rallentata e il credito pubblico non fu scosso. Mercè le savie risoluzioni del governo, così ben secondato dal coraggio e dalla fiducia del paese, i tre più formidabili flagelli che possono colpire un popolo furono, salvo perdite che saranno sempre dolorose, ridotti a proporzioni di difficoltà passeggiere. L'epidemia va scomparendo; la carestia fece luogo ad un abbondante raccolto; la guerra, incominciata sotto felici auspici, non dà a temere più che l'ambizione che l'ha provocata. Ben presto le nazioni saranno riunite a Parigi, per prender parte alle lotte pacifiche dell' industria e delle arti.

« Che prodigioso cambiamento si operò negli animi, come nella situazione delle cose! Nello stesso tempo che la Francia riprendeva in Europa il posto che le si appartiene, vedeva anche svanire le diffidenze, che le suscitavano contro le memorie del passato. Questa nazione, contro cui tutte le altre credevano dover premunirsi, divenne, per un' insperata trasformazione, il più solido appoggio dell'ordine europeo. Non più verso il nord volgono gli sguardi gli stati deboli o minacciati; e, cosa anche più da maravigliarne, i timori che la Francia ispirava cessarono per l' avvenimento al trono di colui stesso, il cui glorioso nome sembrava dover risvegliarli.

« Ciò che ebbe luogo a Boulogne è più eloquente di tutte le frasi. Su queste rive, d'onde Napoleone, or son cinquant'anni, minacciava l'Inghilterra e donde si slanciò al conquisto della Germania, su quelle stesse rive, lo sposo della regina d' Inghilterra, generali di tutti gli stati della Germania, sono venuti, come il re dei belgi, come il re di Portogallo, a far visita all' erede di Napoleone; hanno assistito da alleati e da amici alle manovre d'un'armata, che ricorda l'armata del grande impero colla sua disciplina e colla sua bravura, ben più ancora che pei luoghi dov'è accampata.

« Gli è che ciascuno sa ora come questi valorosi soldati non minaccino che il nemico del riposo del mondo; gli è che le memorabili parole di Bordeaux, che sembravano tutt' a prima inconciliabili coi fatti, sono diventate per tutti un' incontestabile verità; gli è che nessuno dubita che, colle cause di divisione che esistono ancora in Europa, colle debolezze di certi stati e l'esitazione d'altri, se la Francia non fosse stata *soddisfatta* del ristabilimento del suo governo nazionale, se le sue forze non fossero state riunite in una mano ferma e capace, la questione che è ora in campo nell'Oriente sarebbe divenuta il segno d'una universale conflagrazione; gli è che tutti sono convinti che una guerra energica e pronta era il solo mezzo di ristabilir la pace sopra solide basi.

« Gli è, infine, che questa guerra, comandata non dallo spirito di conquista, ma dall'onore e dalla salute di tutti, non venne intrapresa se non dopo che l'Europa, rappresentata come in un gran giurì internazionale, ebbe all'unanimità pronunciato contro il colpevole aggressore un giudizio, che sarebbe poi stato per lei vergognoso il non eseguire.

« Francia ed Inghilterra non potevano dar indietro, innanzi a queste conseguenze. Unite nell'azione, come lo erano state nei consigli, le due grandi potenze marittime dividonsi la gloria della vigorosa risoluzione, che fa la sicurezza del presente e la guarenzia dell'avvenire.

« I rapporti di buon vicinato fra la Francia e l'Inghilterra non datano certo da ieri. Lunghi anni di riposo, il progresso dei lumi, più frequenti relazioni fra i due popoli avevano già considerevolmente scemati odii secolari: ma questo fortunato cambiamento erasi operato piuttosto nelle classi superiori che nelle masse, ed eravamo ancora lontani da quei fratellevoli rapporti, che uniscono ora così strettamente le due nazioni.

« Bisogna rendere al governo inglese questa giustizia ch' egli non risparmiò nulla per affrettare questa desiderabile alleanza. Fin dai primi momenti della ristorazione imperiale, allorchè altri mostravansi incerti sulla linea da seguire, l' Inghilterra non esitò. Da parte sua, l' imperatore, istrutto della storia e fedele al pensiero di suo zio, che deplorò così eloquentemente i mali che Inghilterra e Francia avevano, colle loro divisioni, arrecato a sè, mentre la loro allenza sarebbe stata così profittevole ai loro interessi ed alla causa dell'umanità, l' imperatore volle risparmiare alla seconda metà del secolo le calamità che ne desolarono il principio.

« Mercè la lealtà, a cui s'informarono i rapporti fra i due stati, la politica savia trionfò, senzachè nè l' uno nè l' altro abbian sagrificato nulla dei proprii interessi, dell' indipendenza, della dignità. Le antiche antipatie fecer luogo d' un tratto a stima ed amicizia reciproche; alle ingiurie dei fogli pubblici successe un concerto di riconoscenza e d' ammirazione: l' alleanza formata non solamente più fra i governi, ma anche fra i popoli, è ora cementata dal sangue che soldati e marinai versano insieme pel trionfo della più nobile causa.

« Già il trasporto delle nostre truppe nel Baltico sulla flotta inglese e l' entusiasmo che vi eccitò la visita dell' imperatore avevano all' Europa mostrata l' intimità della nostra alleanza. La visita del principe Alberto al campo di Boulogne e la calda accoglienza ch' egli ebbe dalle nostre popolazioni e dai nostri soldati ne furono come un' ultima e solenne consecrazione. I ricordi dell' istoria facevano ancor più significativo questo grande avvenimento. Sui luoghi stessi, illustrati dalle nostre antiche lotte, pareva più stretta l' unione fra' due popoli, più completo l' oblio del passato.

« Le cause che hanno fatto conchiudere questa alleanza ne guarentiscono la durata, e i risultati che se ne ottennero già mostrano quanto se ne possa attendere. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti in data del 13 di questo mese, fece le seguenti disposizioni relative al personale delle intendenze:

Pacchiarotti-Solia cav. Giovanni, intendente di seconda classe in Acqui, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione, conservandogli il titolo di intendente;

Forzani avv. Giuseppe, intendente di seconda classe a Pallanza, traslocato in Acqui:

Zanotti avv. Marcellino, intendente di seconda classe a Domodossola, traslocato a Pallanza;

Baroni avv. Costantino, consigliere di prima classe a Genova, nominato intendente di seconda classe e destinato a Domodossola;

Sazia avv. Felice, consigliere di seconda classe a Ciamberì, promosso alla prima classe;

Reggio avvocato Celestino, consigliere di terza classe a Vercelli, con provvisoria destinazione a Novara, traslocato a Genova;

Mossa cav. avv. Vittorio, consigliere di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe e traslocato a Vercelli, con provvisoria destinazione a Novara;

Carassi avv. Francesco, consigliere di terza classe a Savona, traslocato a Cuneo;

Loquis avv. Domenico, sostituito procurator regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe e destinato a Savona;

Barberis avv. Federico, sostituito procurator regio di seconda classe in Alessandria, promosso alla prima classe e traslocato a Torino;

Zoppi cav. avv. Ernesto, sostituito procurator regio di terza classe a Cuneo, promosso alla seconda classe;

Novellis di Coarazze barone avv. Federico, applicato a Susa, incaricato di far le veci di sostituito procurator regio in Alessandria;

Casanova cav. avv. Alessandro, applicato in sopranumero a Mortara, nominato applicato effettivo;

Testa Filippo, segretario di prima classe a Cuneo, collocato in aspettativa, senza stipendio, per motivi di famiglia, dietro sua domanda;

Sacco Giuseppe, già segretario di seconda classe, poi applicato alla direzione delle carceri giudiziarie di Cagliari, richiamato al detto impiego di segretario e destinato a Cuneo.

FATTI DIVERSI

Società d'istruzione militare e di beneficenza della guardia nazionale di Torino (*Via dell'Arco, n.* 8). Sotto gli auspicii di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano (qual presidente onorario) creavasi nel giugno del 1850 una società d'istruzione militare e di beneficenza del terzo battaglione della terza legione della guardia nazionale di Torino, la quale nella penultima sua adunanza deliberava di volersi estendere a tutta la guardia nazionale suddetta, ed ordinava a tal fine la riforma dello statuto organico, che poi venne approvato nell' ultima adunanza generale del 22 p. p. agosto, incaricando il consiglio di direzione a volerne eccitare l'autorizzazione governativa per essere legalmente costituita. Il ministro dell'interno otteneva da S. M. l' approvazione della società il 30 agosto ultimo scorso. Essa ha un comodo ed elegante locale ove intervengono i soci a studiarvi la teoria militare, l'arte della scherma di spada e di sciabola, insegnata da valenti maestri; ogni azionista può gratuitamente farvi istruire tanti giovanetti quante sono le azioni per le quali è iscritto, al quale effetto la società a proprie spese mantiene alla scuola ginnastica del sig. Obermann i figli dei soci; una parte dei fondi annuali della società viene erogata a beneficenza dei militi bisognosi da una commissione composta di soci che più si meritano la fiducia della maggioranza, perchè non sono tenuti di riferire all'amministrazione che la quantità della somma impiegata, tacendo per delicatezza il nome de' beneficati; annesso alla sala d'armi è poi un gabinetto provvisto di giornali somministrati gentilmente da alcuni soci a comodo e diletto degl'intervenienti ai serali esercizi.

Tutti questi vantaggi procura la società col tenue assegno d'una lira nuova di Piemonte al mese e tre d'entrata per ogni azione.

È quindi a sperarsi che i signori colonnelli e maggiori vorranno raccomandare ai militi perchè vogliano far parte d' una società legalmente costituita, che ha per iscopo di istruire i militi negli esercizi militari, di abituare per tempo i loro figliuoli ad essere forti difensori dell' onore del nostro libero paese ed a saldare semprepiù e colla beneficenza e coi fratellevoli convegni quell'amore e quella concordia che sono indispensabili alla conservazione e all' incremento d'ogni libera istituzione.

Allievi della regia marineria sarda. La regia corvetta l'*Aurora*, su cui sono imbarcati gli allievi della scuola di marina, trovavasi il 6 del corrente settembre alla fonda nella rada di Wourlak (Arcipelago), ove giungeva il primo dello stesso mese, procedente dal Tenedos.

Soddisfacentissimo era lo stato di salute di tutto l'equipaggio di quel regio legno.

Rettificazione. Alcuni giornali accennano a gravi disordini commessi dagli allievi dell' accademia militare che si trovano in villeggiatura a Rivara. Una sera dello scorso agosto alcuni di di questi giovani trascorsero a qualche atto di fanciullagine il quale può aver data occasione a questa notizia. Gli autori della medesima furono puniti come lo dovevano essere; ma non accaddero disordini contrarii alla disciplina, e qualora fossero avvenuti, il governo li avrebbe repressi col vigore che sa usare nelle cose che si riferiscono alla disciplina militare. (*Gazz. Piem.*)

Teatro Nazionale. Nell'entrante settimana andrà in scena il capo-lavoro di Goete, intitolato: *Goetz di Berlichingen*, ovvero *I feudatari e l'impero*. Dramma in sei parti, ridotto per le scene italiane da Riccardo Ceroni.

Industria serica nello Stato Romano. Si legge nel *Giornale di Roma*:

« Nel corrente anno, la quantità de' bozzoli venduti sui mercati d'Ancona, di Iesi e d'Osimo, non che in quelli di Fossombrone e Meldola, è stata di molto superiore a quella del 1853; ma il prezzo che se ne è ritratto è stato inferiore. E siffatta quantità maggiore è derivata non tanto dal più abbondante raccolto, quanto da ciò che il numero de'proprietari, i quali si sono applicati all' allevamento del baco da seta, è cresciuto in grande proporzione.

« Questo genere d'industria va ogni anno aumentando nello stato pontificio, e le sete che se ne ritraggono sono per lo più lavorate in Francia. Le manifatture di Lione preferiscono le sete delle Marche a quelle di Lombardia; la qual cosa deve essere d'eccitamento a tutti i proprietari a consacrarsi semprepiù a questo genere d' industria che esige poche spese e promette grossi guadagni. »

OBLAZIONI

fatte al Comitato di Pubblica Beneficenza pei poveri cholerosi e loro famiglie.

S. E. conte Gerbaix de Sonnaz, cavaliere dell' ordine supremo della SS. Annunziata	L.	200	
Pacchiotti, dottore	»	5	
Pickering Giovanni	»	100	
Malan Giuseppe, deputato	»	100	
Berné F.	»	100	
N. N., sacerdote	»	5	
Bonino, cav. dott. coll.	»	10	
N. N.	»	40	
Defernex Gio. e Comp., banchieri	»	50	
Montaldo fratelli, droghieri	»	50	
Rollando Vittorio	»	5	
Schellino Teresa	»	5	
Vico Carlo	»	5	
Bracco Giuseppe, impiegato alla Sacra Religione	»	5	
Mongenet Baldassare, cav.	»	50	
Brunati commend. Benedetto	»	30	
Ceppi di Bajrols cav. Giacinto	»	10	
Rossi, sindaco di Cinzano	»	5	
Campora-Pezzana cav. Francesco	»	50	
Colla avv. Arnoldo	»	15	
Juva avv. Giacomo	»	200	
Juva-Bertetti Adele	»	50	
Bracco Costanzo e nipoti, caffett.	»	37	50
Gariazzo avv. Carlo Placido	»	10	
Cassa del commercio e dell'industria	»	500	
Abbene, cav.	5	10	
Direzione dell'*Armonia*	»	100	
Signoretti Domenico, notaio certif.	»	40	

Totale generale, L. 11,069, 30 cent.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 17 *settembre*.

Troverete nel *Moniteur* alcune note ufficiali che non mancano d' importanza. La più lunga, nella quale si riassume la politica del governo imperiale onde farne risaltare la moderazione, contiene una frase alquanto acerba all' indirizzo dell' Austria e della Prussia, perchè non è nelle abitudini diplomatiche che un governo abbia a dare così pubblicamente una lezione agli altri; ma il pubblico però accolse favorevolmente quella dichiarazione, ed anzi l' avrebbe desiderata un po' più forte, giacchè si sente da tutti che le potenze occidentali sono vittima dell' egoismo, per non dire della mala fede delle potenze germaniche. Venne poi applaudito senza riserva a quella parte dell' articolo ufficiale in cui discorresi del buon accordo stabilitosi fra la Francia e l' Inghilterra.

Questo è un fatto provvidenziale che gioverà moltissimo al liberalismo europeo, essendo manifesto che l' influenza delle libertà inglesi non potrà che giovare dapprima alla Francia ove il regime costituzionale, ad onta degli errori che lo perdettero, lasciò un immenso desiderio e profonde radici, dappoi a quegli altri stati d' Europa i quali, più o meno, risentono l' azione di queste due potenze principali.

La nota che riguarda il generale Espinasse è diretta a far cadere tutte le dicerie ch'erano corse sulla disgrazia in cui era caduto questo uffiziale, dicerie delle quali non vi ho mai voluto tener parola, perchè io le giudicai sempre esagerate, sebbene avessero forse un fondo di verità.

Il signor visconte La Guerronière è nominato consigliere di stato onde compensarlo della direzione politica del *Constitutionnel* e del *Pays* che gli vien tolta ed è affidata al signor Cucheval Clarigny. Per poco che valga quest'ultimo si può dire però che i due giornali suddetti guadagnano nella perdita del loro antico direttore, giacchè non si vidde mai uno scrittore che, con tanto rombazzo di parole e altitonanza di frasi, accoppiasse tanta sterilità di idee. Ne'suoi articoli, che d' ordinario faceva preannunziare dalle sette trombe di quella fama ch'era a sua disposizione, si cercava invano un pensiero che potesse dirsi originale e proprio dell'autore e, dopo averli letti, si conchiudeva a saperne sempre non più, se anche talvolta meno, di prima.

Dall' Oriente non si hanno notizie e non possono aversene. Si mantiene però sempre la voce già ieri accennatavi che lo scopo della spedizione sia

---

immaginata. Per me, era quasi una rivelazione; ma la gioia segreta che mi procurò fu fatta men viva dal rimorso d' aver io così lungo tempo potuto credere ch' egli non mi amasse.

— « Voi ci avete data molta inquietudine, figlia mia. » E, senza dir più, si allontanò; ma quelle poche parole venivano proprio dal cuore.

Mia matrigna si fece pur essa vicina al mio letto. Fredda ed impassibile, com' era d' ordinario, mi dimostrò pure un affetto sincero e quasi tenerezza, e mi prodigò tutte quelle piccole cure, a cui essa annetteva tanta importanza.

— « Ora, » diss' ella, sedendosi, « mi metterò a lavorare vicino a voi. La vostra infermiera prende un po' d' aria in giardino, per ordine del dottor Ledby. Quest' ordine non sarebbe però bastato. Bisognò che Geoffrey ve la conducesse quasi di forza. Cara fanciulla! non potete immaginarvi quanto pallida e magra si è fatta, dappoichè siete malata. »

— « Li veggo, » disse mio padre, che stava in piedi presso la finestra. « Passeggiano nel viale dei lauri. »

Anch' io li vedeva!

—« Eccovi fatta un'eroina, vostro malgrado, mia cara figliuola, » disse mio padre, riprendendo il suo fare scherzoso; « eccovi immortalata nelle nostre guide pittoresche e nelle serate delle nostre donne. Il seno, dove Maria Lester corse pericolo di essere affogata dalla marea ascendente e dove voi siete accorsa in di lei soccorso, si chiama già — Il seno delle due amiche — e la rupe che sembra sbarrar il passo e che voi avete saputo superare, col vostro peso, ciò che poteva fare sola una donna di Cornovaglia — La rupe di salvezza. — Mia cara Berta, aspettatevi almeno un' ode e due o tre sonetti, nel prossimo numero della *Stella di Cornovaglia*. »

Sorrisi, ma d' un riso ancor incerto e triste forse, giacchè mio padre ritornò tutt' a un tratto serio.

— « Non parliamo troppo all' ammalata, » diss' egli a mia madre e uscì dalla camera.

La mia testa era sempre come in un caos. Discernei però Maria che rientrava nella stanza. Quacuno l' accompagnava. Chiusi gli occhi, ma sentii che era desso. Era lui, che stava vicino al mio letto e mi guardava fiso. Mi prese la mano e se la recò alle labbra, senza però darmi nessuna emozione. Mi pareva di esser morta; in quel momento, avevo infatti l' inerzia d' un cadavere.

— « La dorme, » diss' egli; « non risvegliamola. » E più sommessamente; « Dove sareste voi, Maria, senza di lei? Ed io, che sarebbe mai stato di me, senza voi? »

— « Zitto! » rispose Maria con soave e timida voce; « voi finirete collo svegliarla. »

Continuarono a parlare a bassa voce, in maniera or affettuosa, or grave. Le lor parole giungevano al mio orecchio come quelle che si sentono in sogno e di cui si conserva talora ricordanza più precisa che non della realtà.

Fuori questo colloquio, non serbai dei giorni che venner dopo che una memoria confusa. Ero lasciata riposar tranquilla; avevo poche occasioni di parlare, e, siccome stavo sempre immobile e cogli occhi chiusi, credevasi spesso ch' io fossi addormentata, quando non l' ero.

Maria stava continuamente vicino a me. La sua devota amicizia pareva non sentisse la fatica e non lasciavasi scoraggiare dalla mia freddezza.

Geoffrey mandavami tutte le mattine i più bei fiori ed i più bei frutti che si potevano trovare nei dintorni; e veniva a vedermi una o due volte al giorno: momenti corti, del resto, e silenziosi, come si conveniva alla mia travagliosa convalescenza.

Molti giorni trascorsero ancora, prima che il medico mi permettesse di uscire dalla camera, ed era già innanzi l' autunno, quando mio padre, datomi il braccio per scender le scale, mi condusse per la prima volta nel salotto, ch' è il sito più allegro della casa, e mi fece sedere sul sofà vicino all' invetriata.

Io guardai nel giardino; vidi gli alberi dalle dorate tinte dell' autunno, i verdi lauri agitati dal vento: all' estremità del viale, la porticina che mette alla spiaggia; al di là, le roccie; più oltre ancora, l' immenso mare, che scintillava, percosso dal sole di mezzodì. Tutto il passato mi tornò nella memoria.

Maria era seduta vicino a me. Per un subitaneo impulso, le strinsi la persona col mio braccio. Era questa la prima espressione dei nuovi sentimenti che io sentiva nascermi in cuore per lei.

(*Continua*)

Odessa e non Sebastopoli. Questa voce si appoggia alle difficoltà dell'impresa aggravate dall' inoltrare della stagione. Questa ansietà però può durar poco perchè fra tre o quattro giorni devono giungere notizie positive.

Non vi ho parlato ieri di una notizia che mi giunse troppo tardi e per la quale vorrebbesi che la polizia avesse scoperto un complotto ordito contro la vita dell' imperatore. Tratterebbesi di una macchina infernale su di una strada ferrata che deve percorrere l'imperatore ed alla quale doveasi dar fuoco mediante un filo elettrico. Voi vedete che in tutto questo vi ha l' improbabile in larghissima dose. Questa macchina doveasi collocare in una stazione per colpire la vittima mentre era ferma? Ma come sperare di farlo senza essere veduti. Doveasi collocare sulla strada per colpirlo al volo? Ma come lusingarsi di coglierlo proprio in quel punto che passa. E poi le strade ferrate sono sorvegliate in tutta la loro lunghezza ed i fili elettrici non sono in mano dei cospiratori. Tenetevi intanto in guardia contro tutte queste dicerie nelle quali non havvi ombra di verità. Lo spirito pubblico della popolazione è poi attualmente così alieno dai sommovimenti ch' io non so persuadermi che un progetto di tal sorta possa venire in mente a chicchessia.

Non vi direi nemmeno di un cambiamento ministeriale di cui si parla qui sotto voce, se questo non fosse, se non altro, immune da quell' impossibilità che io credo riconoscere in tutti i complotti che si mettono in giro di quando in qnando. Dicesi che il signor di Persigny possa rientrare al ministero, escludendone il signor Fould, quando l' imperatore vorrà decidersi per una politica più vigorosa contro le potenze germaniche. Dicesi anche che l' articolo, di cui vi ho parlato nel principio di questa lettera, sia un primo passo verso questa politica, giacchè dopo aver dichiarato che il combattere le usurpazioni della Russia era dovere di tutte le potenze europee, non si può a meno di conchiudere che l' inazione dell' Austria e della Prussia è, se non altro, indizio di mal volere ed una defezione a quegli obblighi che risultavano dalle dichiarazioni stesse di queste potenze germaniche che aveano condannato il contegno della Russia. Ma anche questa notizia ve la do con tutte le riserva.

A.

— Il *Moniteur* smentisce in questi termini la notizia della morte del generale Espinasse:

« Essendosi sparsa voce della morte del generale Espinasse, noi la smentiamo con piacere. Rientrato, è vero, in Francia quasi morente di cholera, quest'ufficial generale è ora abbastanza ristabilito da poter ritornare prossimamente in Oriente. Egli venne a Boulogne a prender congedo dall'imperatore ed aspetta gli ordini di S. M. pel maresciallo Saint-Arnaud. »

BELGIO

Veniamo a sapere che il signor Forgeur, membro del senato, venne chiamato ieri al palazzo e fu ricevuto dal re ad un' ora.

Se noi siamo bene informati, questo colloquio si collega, come quello del signor Desfosse, alla crisi ministeriale. *(Indép. Belge)*

SPAGNA

Madrid, 15. La *Gazzetta* contiene parecchie nomine e destituzioni. Il generale O'Donnel malato da alcuni giorni, è ora ristabilito. Il cholera diminuisce d'intensità a Barcellona ed a Siviglia, ma aumenta ad Alicante ed a Cadice.

(Disp. elettr.)

— Ieri vi fu una piccola dimostrazione popolare in faccia della prigione del Saladero, dove sono chiusi gli individui arrestati il 28 agosto. L'attruppamento fu immediatamente e facilmente dissipato dalla guardia nazionale.

Una grande riunione elettorale ebbe luogo dal marchese Fuentes del Duero. Vi si convocarono tutti i redattori dei giornali grandi e si nominò una commissione per redigere il gran manifesto elettorale. *(Corr. della Presse)*

— *El Souvenir*, giornale di Siviglia, domanda l' aggiornamento delle elezioni, a cagione del cholera. La stampa di Barcellona, di Alicante e di molte altre provincie fa lo stesso richiamo. Pare indispensabile che le elezioni generali si proroghino fino al 20 ottobre. In tutte le provincie invase dal cholera, non venne peranco cominciata la formazione della liste elettorali.

— I torbidi d' Aranjuez non avevano carattere politico.

AFFARI D'ORIENTE

— Ecco le spiegazioni del *Moniteur* sulla spedizione della Dobrugia:

« L'opinione pubblica si è vivamente preoccupata delle condizioni di una parte della nostra armata nella Dobrugia e si pretese che il generale Espinasse, nell' assenza del generale Canrobert, sia stato, colle marcie forzate e la sua imprudenza, causa delle perdite prodotte dal cholera. Il generale Espinasse non ha fatto che eseguire puntualmente gli ordini che gli erano trasmessi. Egli non marciò che cinque ore al di là di Kustendji, per appoggiare il generale Yusouf, comandante l'avanguardia, composta di bachi-bozouck, a cui si erano aggiunti 1,500 zuavi. Onde stancarli meno, il generale Espinasse aveva fatti lasciare i loro zaini indietro, in una posizione ch'egli era sicuro di riprendere l' indomani. Anzi, in questo bivacco di Kavarlick, nel quale il cholera infierì con tanta violenza, e che narrazioni menzognere hanno descritto come privo di tutto, non mancò nè acqua corrente, nè carne fresca. In un paese malsano, com'è la Dobrugia, la spedizione potè certo aggravare gli effetti della malattia; ma vi sarebbe ingiustizia a voler imputarne i risultati funesti unicamente alle marcie forzate od a imprudenza dei generali. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 18 a tutto il 19 settembre.

	Casi	Decessi
Uomini	8	10
Donne	10	4
Ragazzi	2	»
	20	14
Bollettini precedenti	732	453
Totale	752	467

Dei 20 casi, 5 avvennero in città, 10 nei sobborghi e 5 nel territorio.

Dei 14 decessi, 2 avvennero in città (1 in S. Giovanni) 9 nei sobborghi e 3 nel territorio. Nove sono di casi precedenti.

Notizie sanitarie. Ci scrivono da Verrez (valle d'Aosta) sotto data del 19, che, domenica, 10 corrente, una donna del Borgo d'Ale (vercellese), colà di passaggio, si trovò subitaneamente attaccata da sintomi cholerosi, abortì, ma dopo ciò andò via rimettendosi in istato di guarigione. In seguito a questo caso però, se ne spiegarono tre altri, due la domenica, uno il lunedì: e due di questi furono seguiti da decessi. Questi casi si erano verificati fra persone che abitavano in vicinanza al luogo, dove era successo il primo, o che ebbero relazione con quella casa: dimodochè i medici, senza ammettere la contagiosità del morbo, davano causa dei nuovi casi ai miasmi sviluppatisi dalla donna di Borgo d'Ale. Se così non fosse, sembrerebbe impossibile come in quel paese, distinto per pulitezza e ventilato più che qualunque altro della vallata, avesse potuto spiegarsi il morbo, mentre i paesi finitimi, che gli offrivano ben maggiori incentivi, ne andarono immuni. Si deplorava anche la troppa confidenza dell'amministrazione municipale, che, riposando appunto sull'essere il paese assai ventilato e pulito e troppo facilmente sicura che sarebbe quindi andato esente dal morbo, non aveva ancor provveduto a che si avesse sottomano un locale per farne quandochessia un lazzaretto. Aspettavasi però nella giornata l'avviso dell' intendenza d'Aosta, dal quale dipendeva la decisione di questa quistione di così urgente necessità. La popolazione, del resto, era affatto tranquilla.

Genova, 19 *settembre*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Sappiamo che il ministero di marina testè inviava all'isola della Maddalena delle provvigioni di farine, paste ecc. in sollievo di quella popolazione. Quest' invio, ci si dice abbia avuto luogo sabbato sera col vapore postale il *Piemonte*, che la società Rubattino avrebbe graziosamente consentito a far toccare alla Maddalena senza alcun compenso.

« Le miserabili, anzi disperate condizioni di quell' isola, afflitta più ancora dalla fame che dal morbo, come abbiamo qualche volta narrato, rendevano necessario questo soccorso. »

— Nel tempo stesso che a Parigi si sta costruendo per conto del governo francese una macchina secondo l' invenzione del nostro concittadino dottor Carosio, l' istesso governo ha dato missione al tenente di vascello M. Kerveguen, comandante l'avviso a vapore la *Météore*, per esaminare alcune scoperte di un altro nostro concittadino, il signor Ghersi, capitano di lungo corso.

Sappiamo che il progetto che si propone il sig. Ghersi è di facilitare per un nuovo mezzo le evoluzioni navali dei bastimenti tanto a vele che a vapore. L' istesso M. Kerveguen venuto a Genova si fece comunicare dal capitano Ghersi i diversi progetti ed ha promesso riferirne al ministero della marina francese da cui aveva ricevuto la suddetta missione.

— È divenuta proverbiale fra noi la lentezza degli operai che il municipio durante l' epidemia per misura di beneficenza impiegava nei lavori di movimenti di terra, tanto in Piazza Nuova quanto nella strada nuova di S. Bartolomeo, scegliendoli tra i facchini o tra altri braccianti senza lavoro. Da qualche giorno però in quest' ultimo luogo crebbe ancora, s' è possibile, e concorda assai coll' inerzia dei soprastanti.

DUCATO DI PARMA

Parma, 18 *settembre*. La *Gazzetta di Parma* pubblica una lettera del conte Luigi Sanvitale da Nizza Marittima, in data del 6, nella quale egli respinge e smentisce la voce che avesse avuto parte nella sommossa del 22 luglio scorso, cui disapprova.

In essa notiamo la seguente frase:

« Se dato mi fosse di rimpatriare, non credasi
« ch'io cercherò di portare turbamento al governo
« di S. A. R. la duchessa reggente. »

STATO ROMANO

Roma, 14 *settembre*. La congregazione dei cardinali pose all'indice dei libri proibiti le seguenti opere:

Horae Apocalypticae. Le Profezie di Daniele, e l'Apocalisse di S. Giovanni apostolo. Torino 1853.

Gianavele ovvero i Valdesi di Piemonte. Storia del secolo XVII narrata da Vincenzo Albarella. Torino 1853.

Storia civile della Toscana dal MDCCXXXVII al MDCCCXLVIII di Antonio Zobi. Firenze 1853.

Storia del Dispotismo ossia Papi, Imperatori e Re ecc. per M. de la Chatre, e G. Latty. Torino 1851.

Le Prigioni più celebri di Europa, di Alboize, e A. Maquet, autori della storia della Bastiglia, coll'aggiunta delle prigioni più rinomate d'Italia. Prima versione dal francese. Firenze 1848.

La Pace ossia l'Impero delle cifre sostituito all'Impero degli uomini: Catechismo popolare dedicato al popolo inglese ecc. dal bar. G. Corvaia siciliano. Malta 1854.

Visioni e Locuzioni, e Finezze conosciute e verificate da più sacerdoti ricevute dalla sposa del Redentore Maria Geltrude del secolo presente, coadiutrice di S. Chiesa, e di quelle anime che dello stesso Redentore dimentiche non ne hanno corrisposto alle voci. Prima edizione. Firenze, tipografia di Simone Birindelli 1853, con approvazione.

(Giorn. di Roma)

Lo stesso giornale pubblica il bullettino sanitario della città dalle 8 antimeridiane del 13 settembre alle 8 antimeridiane del 14 detto.

Ospedali	casi	14	morti	11
Case particolari	»	14	»	15
Totale	casi	28	morti	26

Dal 15 agosto al 14 settembre, i casi nuovi sono stati 700, i morti 425, ed i guariti 148.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Le notizie da sicure fonti qui pervenute al chiarissimo sig. dottore Giuseppe Ferrario sul cholera-morbus dominante a Napoli, ci fanno sapere che fin dal giugno erano colà avvenuti dei casi dubbi, ma precisamente il primo caso denunziato fu nel giorno 19 luglio.

« Nel 5 agosto si ebbero 630 casi denunziati e 377 morti in un giorno. Il numero dei colpiti dal morbo non si conosce esattamente, perchè le persone agiate non hanno denunziata la malattia che nel caso di morte; tuttavia fin dal giorno 8 corrente settembre erano più di 13 mila i casi denunziati e settemila i morti. Odiernamente nella città e nei dintorni il morbo trovasi in declinazione.

« A Napoli si è preferito di soccorrere i poveri a domicilio, ed 80 medici e 40 farmacisti sono stati stipendiati dal comune. Gli ospedali furono quattro, ma solo per quelli che non avevano tetto, e per togliere i focolai d'infezione. »

AUSTRIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Vienna, 16 *settembre*. I giornali si occupano quasi esclusivamente della spedizione della Crimea, ma vi sono molti che dubitano di un soddisfacente risultato di quest'impresa, e questi dubbi sono in certo modo, se non suscitati, almeno confermati dalla corrispondenza di Costantinopoli inserita nel *Moniteur* intorno a quell' argomento.

Un dispaccio telegrafico da Stoccolma, che annuncia il bombardamento di Sweaborg, dimostra che la campagna nel mar Baltico non è ancor terminata, e se le fortificazioni di questa piazza sono della stessa tempra di quelle di Bomarsund, non è impossibile che fra i risultati di quest' anno si debba anche annoverare la presa e distruzione di quella fortezza che tiene il secondo posto in quelle regioni dopo Cronstadt.

Da Berlino si annuncia l' arrivo del gran boiaro Bibesco proveniente da Bukarest. Non si sa se il suo viaggio sia connesso colla politica o se il medesimo sia semplicemente fuggitivo dal suo paese in causa di simpatie russe, di cui sono più o meno colpevoli i boiari dei principati per ostilità contro lo spirito liberale della gioventù e delle classi inferiori.

Ora ch' è allontanato il pericolo di essere strascinato suo malgrado in una guerra contro la Russia, il re di Prussia si avvicina di nuovo agli uomini più liberali, e particolarmente si assicura che il cessato ministro della guerra Bonin sia di nuovo rientrato in grazia. Il partito della *Gazzetta crociata*, il sig. Garlach e consorti hanno invece perduto terreno, e la posizione del sig. Manteuffel è di nuovo rinfrancata.

Il re Federico Guglielmo II comprende che l' influenza morale della Prussia sulla Germania dipende dalle sue tendenze liberali, e perciò vi si abbandona tosto che non sono compromesse le sue relazioni colla Russia, o che non siano scemate le sue prerogative reali, o piuttosto ciò che egli chiama la missione affidatagli da Dio.

Il luogotenente della Lombardia barone Burger ha avuto un permesso di assentarsi, e in sua assenza la direzione degli affari verrà assunta dal consigliere di Lackenbacher, addetto alla sezione civile del governatore generale civile e militare nel regno lombardo-veneto.

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Costantinopoli, 10 *settembre*.

Il *Telegrafo del Bosforo*, giornale greco di Costantinopoli, pubblica nel suo N° del 9 corrente il seguente hatti imperiale, accompagnandolo con queste poche parole:

« Il governo imperiale ch'ebbe sempre a cercare il benessere dei popoli soggetti allo scettro ottomano, dal tempo della pubblicazione del tanzimat-chairié non cessò di convenevoli istruzioni agli impiegati delle provincie per l' esatta osservanza di esso. Dà oggi una prova novella delle sue paterne cure col seguente decreto, richiesto (a quanto sembra) dalla cattiva applicazione del tanzimat procedente dalla trascuranza di alcuni impiegati o da altra cagione. Questo decreto è severo: giova sperarlo che metterà fine alle cagioni di lamento che rendono necessarii tali provvedimenti. Fu letto giovedì (7 settembre) alla porta nella gran sala del consiglio alla presenza di tutti i ministri e impiegati superiori, del patriarca ecumenico greco, degli altri patriarchi delle differenti nazioni del haham-basci degli ebrei. »

Hatti imperiale,

Mio fedele visir!

Nostro primo desiderio e scopo sono stati sempre il progresso dei popoli nel nostro impero e la felicità dei nostri sudditi: fu questo l'intendimento della pubblicazione del tanzimat-chairié. I principii fondamentali di esso furono mantenuti inalterati; ma i regolamenti che ne provengono non sono stati ancora messi in pratica: onde osservasi una specie di disordine e d' imperfezione in tutti generalmente i rami del governo imperiale, locchè sventuratamente è di ostacolo al conseguimento del nostro scopo.

Siamo dunque nell'assoluta necessità di porre ogni cura ad emendare il presente stato di cose. È incontrastabile che la sola potente cagione per cui nulla di buono si è attuato sinora, è la sozza corruzione degli impiegati: sinchè domina tale funesto sistema, nessun ordine viene ossrevato. È dunque necessario che si provvegga a sradicare affatto questo male per un nuovo regolamento che non possa essere inosservato e svisato: ci vogliono pure perciò l' esatta osservanza e adempimento delle sante leggi nei tribunali per tutti gli affari che vi si giudicano, la piena applicazione dei decreti imperiali nelle provincie, l'attivazione delle leggi economiche, e in generale il miglioramento delle condizioni di tutti i sudditi.

Siccome per l' investigazione dei mezzi opportuni ad ottenere questi importantissimi scopi si richieggono grande attitudine e profondi studi, è approvata la formazione di una nuova commissione, composta di cinque membri distinti per capacità, istruzione ed integrità, i quali si occupino dei suindicati oggetti. Ecco il primo scopo delle nostre più vive brame: l'occuparsi attivamente e di tutto cuore a questo oggetto tanto giovevole al bene comune, è certo segno di affetto alla religione e di amore alla patria. È dunque necessario che d'ora innanzi i ministri e gl' impiegati, lasciando da parte gl'interessi personali procaccino per quanto è possibile il bene del comune in cui sono essi pure compresi. Si ponga la massima cura nella formazione di questo nuovo regolamento.

Voglia Iddio render felici in questo e nell' altro mondo i fedeli e retti zelatori, e dar pena condegna agli avversi di questi utili provvedimenti!

14 zilchidse 1270 (26 agosto 1854).

Questo decreto svela le maggiori piaghe di questo paese, che sono il mantenimento del vecchio sistema nelle provincie malgrado le belle parole dell'editto di Gulhane e del tanzimat, e la sozza orribile corruzione degl' impiegati singolarmente nei tribunali. Chi volesse occuparsi di scrivere i misteri di Costantinopoli, potrebbe investigare e svelare orribili fatti sul turpe mercato che qui si fa della giustizia tanto dai giudici turchi quanto dai cristiani e dalle cancellerie europee, e sulla tenebrosa origine di tante fortune in questo paese. C'è, per esempio, una parte segreta alla storia di certe indennizzazioni a' sudditi austriaci ottenute dal conte di Leiningen nella sua famosa missione; le piastre furono con un tratto di penna trasformate in colonnati, ed alti personaggi a Vienna, alti personaggi alla Porta presero parte a turpissimi guadagni: insomma una vera fogna di nequizie. Qui è veramente il caso di applicare il verso Dantesco:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Unica legge è qui la forza brutale e il danaro. Questo nuovo hatti ha fatto pochissimo effetto sui cristiani; tanto più che da molto tempo si parlava di riforme di assai maggiore importanza.

È succeduto in Galata un orribile fatto: furono trovati strozzati in una casa di prostituzione cinque meretrici, il padrone di casa e un ragazzo: pare che i malfattori abbiano consumato il delitto dopo aver passato colà la notte e avvinazzato quelle infelici creature.

Questo ha fatto tanto più sensazione, che da qualche tempo i delitti erano qui più rari del solito, grazie anche allo zelo del governo nello scoprirne e punirne gli autori, e liberare per quanto è possibile il paese da quella lebbra che sono i tanti rifugiati qui per delitti commessi altrove. E sia lode al vero: se il governo non ci è riuscito in tutto, sapete quale n' è la cagione? La protezione che le cancellerie europee, singolarmente l' inglese, accordano a uomini coperti di delitti: ci sono qui per esempio certi settisolani e maltesi che contano gli omicidii a decine. Nella sola strada di Galingi Culeck un tale contò in cinque anni trentacinque cadaveri, e poi smise di contare, perchè il numero facevasi troppo grande. Gli assassini sono protetti dalle cancellerie europee perchè non siano cacciati di qua; e quando hanno consumato un delitto le cancellerie ne rivendicano il giudizio e li fanno mettere in salvo: poco dopo tornano più audaci di prima.

C' era in Galata un laberinto di casacce e viottoli abitato da centinaia di malfattori, ove nessun soldato di polizia osava penetrare: non sapendo qual altro provvedimento adottare, il governo vi fece appiccare il fuoco, e riuscì a snidare e distruggere quel covo di belve, ed ora colà esiste la più bella strada di Galata. Molto si è fatto, è vero, ma moltissimo resta ancora da fare.

Il medesimo giornale, il *Telegrafo del Bosforo*, pubblica anche la seguente comunicazione officiale:

« Il *Journal de Constantinople*, nel suo n.° 4 settembre, annuncia, in base ad una corrispondenza di Trebisonda, che Achmed Vefik effendi, ministro della sublime Porta a Teheran, era giunto il 25 agosto a Erzerum dopo di aver rotto le relazioni diplomatiche col governo persiano. Questa

notizia è falsa; le ultime lettere di Vefik effendi sono datate da Teheran. L'incaricato d'affari di Persia ha diretto officialmente alla sublime Porta le sue lagnanze su questo proposito. »

Si era sparso a Stambul molto malumore per questa falsa notizia; i principali negozianti persiani qui stabiliti si sono recati dal loro ministro per chiedergli esatte informazioni; e quegli aveva risposto di non saper nulla del fatto. Gli antichi odii si sono rinfocolati fra sciiti e sunniti, e, pochi giorni sono, dei persiani e dei turchi si picchiarono nelle vie di Stambul.

È giunto da Atene il sig. Barozzi, console greco in Adrianopoli, portando dei fogli del governo greco per la sublime Porta: ha fatto visita alle legazioni francese ed inglese, e presto avrà udienza alla Porta. Dicesi che il governo greco abbia accettato il principio della indennizzazione da farsi alla Turchia dalla Grecia per gli ultimi fatti di Tessaglia e di Epiro.

Presso il commissario ottomano Fuad effendi, che trovasi a Larissa, fu mandato da Atene il signor Argiropulo, capitano d'artiglieria. Fuad effendi (che prima di entrare nella diplomazia era medico), è uomo di ottime intenzioni e di molto senno, e il più adatto alla sua difficilissima missione.

Fu nominato un nuovo haham-bascì o gran rabbino degli ebrei, che ordinò molte riforme. Gli ebrei deporranno il loro vestito per adottare il costume europeo; e le loro donne smetteranno il *calebi*, strano arnese che portano in capo, somigliante ad un gran paniere coperto di una pezzola bianca annodata sotto il mento. Sono pure introdotte certe novità nell'osservanza del sabbato e nell'uso delle carni.

Abbiamo sempre pessimo tempo, tanto che alcuni hanno messo panni d'inverno. Si conferma la notizia che parte della spedizione anglo-francese-turca per la Crimea aveva messo alla vela, ma che dovette tornare a Balcik a cagione del cattivo tempo.

Un vapore mandato apposta dal ministro austriaco per raccogliere notizie, tornato qui il 7 corrente, riferì che i grossi vascelli erano in alto mare, ma che a mezzodì del giorno 6 il resto della flotta carica di gente e di materiale da guerra era ancora a Balgik. Un bastimento toscano giunto il 9 da Odessa ha incontrato a Caliarva, in via per per la Crimea, quei trenta vascelli delle potenze alleate.

— A tenore di relazioni giunte oggi per la via di Galacz, la prima divisione dell'armata partita da Varna colle truppe da sbarco, comparve il 9 settembre nelle vicinanze delle bocche del Danubio e sembra abbia messo all'àncora presso Jlan-Adassi tra la bocca del Sulina e quella di Kilia. Sembra quindi che Sebastopoli sia lo scopo, — come lo disse il maresciallo St-Arnaud nel suo ordine del giorno — non però l'oggetto d'attacco; ciò che viene chiaramente indicato dalla strada tenuta dall'armada.

Pare che la spedizione si getterà da Jlan-Adassi su Perekop (un eccellente punto d'attacco), distante 20 miglia circa da Sebastopoli ed attualmente sprovvisto quasi del tutto di truppe: però darà contemporaneamente principio al bombardamento contro i forti di Sebastopoli.

— Il dispaccio telegrafico ricevuto l'altro ieri sullo sbarco degli alleati a Ulricasborg, è dato nei fogli tedeschi nel seguente modo:

Stoccolma, 13 *settembre*. Gazzette svedesi annunciano che gli alleati sono sbarcati in Ulricasborg presso Sveaborg, che hanno eretto delle batterie, distrutto un gran numero di barche cannoniere nel porto, e incendiata la città.

NEGROLOGIA

PAOLO TOSCHI

Nacque il Toschi in Parma nel 1788 da Luigi Toschi, cassiere delle poste. Educato nelle arti del disegno alla scuola del professore Biagio Martini, fu costretto da cagioni domestiche a mutar la tavolozza nel bulino. Recatosi nel 1808 a Parigi, nello studio del rinomato Bervic, trovò in lui valido sostegno, e dal medesimo confessa egli stesso riconoscere tutto quanto sapeva degli artificii del bulino, mentre dal fiammingo Vortman aveva apparate le preparazioni all'acqua forte. Ivi ei confessa altresì che, guadagnatasi l'intimità del celebre Girard, andava a lui debitore di maggior correttezza e di gusto meglio perfezionato rispetto al disegno. Nel quale salì di corto a tale maestria da meritare nel 1810 la medaglia assegnata, pel disegno appunto, come primo premio nel concorso triennale di Parigi.

Divenuto artista, diedesi tutto all'incisione, ed in molti lavori aiutò il Bervic, dal quale ebbe il difficile incarico di render perfette e porre fra loro in armonia le molte stampe a vari incisori allogate da don Josè Maria de Souza Botelho per la stupenda edizione dei *Lusiadi* dell'Omero portoghese, nella quale eseguì di tutto punto la magnifica tavola preposta al canto VII. Nella scuola del Bervic intagliò diversi ritratti. Quello bellissimo del duca e ministro Decazes, da un dipinto del Gérard, gli fruttò d'essere onorato (lasciando la Francia dopo una dimora di dieci anni) da commissione d'intagliar sul rame la grandiosa tela dell'ingresso d'Enrico IV a Parigi; commissione che eseguì con quel valore che tutti sanno.

Ma l'opera che maggiormente raccomanda il suo nome all'immortalità, la più bella stampa del bulino europeo (come disse il Cicognara) è l'incisione dello *Spasimo*.

« Quella tela stupenda, dice la *Gazzetta di Parma*, nella quale Raffaello Sanzio intorno al 1516 figurò l'andata del Divin Redentore al Calvario, ebbe nome di *Spasimo di Sicilia*, perchè destinata al monistero dei frati di Montoliveto, detto di Santa Maria dello Spasimo, in Palermo. Sbattuta nel tragitto da furiosa tempesta, e miracolosamente salvata per far fede dei miracoli dell'arte; ritenuta a Genova, ove non si voleva rinunziare alla fortuna che pareva donarla alle spiaggie ligustiche; reclamata ed ottenuta dall'autorità del pontefice pei frati che l'avevano commessa; rimasta nel monistero oltre un secolo; tolta di là ai tempi di Filippo IV per abbellirne la reale cappella di Madrid; tratta a Parigi nel 1810, fu per ultimo restituita alla capitale spagnuola.

« Ma questa maravigliosa tela, passata per sì strane vicende, era poco o mal nota, imperocchè Agostin Veneziano che l'intagliò nel 1517 e la rintagliò due anni di poi, e Domenico Cunego che volle provarsi a scolpirla nel 1781, e lo spagnuolo Selma, non solo non aggiunsero l'altezza dell'originale, ma nè pure l'avvicinarono. Toccava al Toschi associar veramente il suo nome a quello dell'Urbinâte e farsi degno interprete del sublime lavoro, e « restituirlo all'Italia. »

Omettendo di descrivere altri commendevoli lavori del Toschi, la gazzetta succitata passa a narrare come essendosi egli addestrato agli studi di Correggio in guisa di renderselo famigliare, divisò riprodurre le pitture a fresco della cattedrale, della chiesa di S. Giovanni e d'una sala nel monastero di S. Paolo e che sgraziatamente pei guasti del tempo non possono oggimai appagare se non lievemente il desiderio di chi è condotto dalla celebrità di quelle a visitarle. Colla pubblicazione anche degli affreschi di Francesco Mazzola, altra gloria immortale della scuola suddetta, volle arricchita l'opera, che si può dir veramente gigantesca. Ad imprenderla fu aiutato dal governo di S. M. Maria Luigia, grande proteggitrice di tutto quanto era buono, od utile o bello.

I disegni all'acquarello furono eseguiti di sua mano, od abbozzati dagli abilissimi suoi scolari e finiti da lui. Agli scolari medesimi, sotto la sua direzione, affidò in buon dato l'esecuzione degli intagli. Ed ora che la morte del maestro interrompe la grand'opera nel meglio, giova sperare che colle norme e coi precetti da lui lasciati e coll'esempio de' suoi lavori, sarà tratta a compimento dagli allievi della sua scuola, che il 1819 fondava col suo diletto amico e parente e buon incisore Antonio Isac, del quale nove anni appresso ebbe a piangere la perdita. Ma la scuola continuò e diede professori lodatissimi a non poche illustri capitali: Carlo Raimondi a Milano; Antonio Gosta a Venezia; Eduardo Eichens a Berlino; Aloisio Juvara a Napoli. A Parma rimangono Antonio Dalcò, Giuseppe Magnani (professori anch'essi) e il giovane Lodovico Bigola.

Nel 1820 Maria Luigia lo elesse a direttore della ducale accademia della quale egli ampliò ed abbellì la sede. A lui principalmente Parma e l'Italia van debitrici se quell'inestimabile pittura del Correggio, che è *Il San Gerolamo*, venne ridonata al paese nostro dalla Francia nel 1816.

Il Toschi fu membro dell'istituto di Francia ed annoverato tra' socii delle altre principali accademie d'Europa, ed ebbe il petto fregiato dagli ordini parmense Costantiniano, in grado di commendatore; toscano di S. Giuseppe; prussiano del merito; francese della legion d'onore, come uffiziale. Egli fu uomo (come giustamente scrisse Enrico Laborde) del quale si studiarono le opere e si rispettò la parola; è nome europeo classico ed artista nel più ampio significato dell'espressione, sarà per tutti i tempi nella nobil arte del bulino uno dei più grandi maestri. (*Gazz. di Parma*)

Dispacci elettrici

Trieste, 19 *settembre (sera)*.

Patrasso, 14. Il Pireo fu messo in libera comunicazione col resto della Grecia, essendo cessato compiutamente il cholera a Syra.

Parigi, 20 *settembre*.

Vienna 19. La notizia del bombardamento di Odessa non sembra fondata; lettere del 10 non ne parlano.

Il re del Belgio è partito incognito il 19 in viaggio per la Svizzera e l'Austria.

—o—

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

	Casi N°	Morti N°
19 settembre . .	6	3
Bollettini precedenti	» 4846	» 2680
Totale dall'invasione	4852	2683

1 3 morti del 19 furono negli ospedali.

Nella provincia, il 19, 3 casi, 1 morti.

Borsa di Parigi 19 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		74 35 74 70
4 1/2 p. 0/0 .		98 » 98 30
Fondi piemontesi.		
5 p. 0/0 1849 .	87 50	» »
3 p. 0/0 1853 .	55 25	» »
Consolidati ingl.		95 5/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 20 settembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 87 75 88

1851 » 1 giug. — Contr. della m. in c. 87 87

Fondi privati

Città di Torino, 4 0/0, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 400 p. 30 7.bre

Az. Banca naz. — Contr. della m. in cont. 1167 50

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 547

Id. in liq. 550 p. 30 7.bre

Contr. della m. in liq. 550 p. 31 8.bre

Cassa sconto in Torino — Contr. della m. in c. 275

Id. in liq. 280 p. 31 8.bre

Tip. C. CARBONE.